

Il piano

La società punta a raddoppiare gli Etf

ROMA

La meta: portare da 95 a 200 miliardi le masse, al traino del trend di mercato e facendo leva su una aggressiva politica di commissioni

Da una parte il traino del mercato, con il settore destinato a crescere in parallelo con l'esigenza di maggiore diversificazione espressa dagli investitori. Dall'altra una politica commissionale aggressiva per mettersi in evidenza in una platea sempre più affollata sul fronte dell'offerta. È la duplice strategia su cui punta **Amundi** per raggiungere l'obiettivo di raddoppiare gli asset gestiti in Etf, fondi indicizzati e smart beta (che si distinguono perché i titoli da inserire in portafoglio non vengono scelti secondo criteri di capitalizzazione, ma secondo altri criteri come il valore potenziale e la ridotta volatilità) entro il 2023, tanto da raggiungere quota 200 miliardi di euro. «Attualmente abbiamo in gestione circa 95 miliardi di euro, di cui 14 si sono aggiunti nel corso del 2018», racconta Fannie Wurtz, responsabile della divisione Etf, Indexing & Smart Beta di **Amundi**. «Vediamo spazi di crescita sia nei Paesi storici del Vecchio Continente, sia in Asia e America Latina». Il primo è un mercato maturo e il focus sarà soprattutto sulla maggiore copertura in termini di prodotti, in modo da intercettare il crescente desi-

derio di diversificazione che va caratterizzando gli investitori retail, tra la difficoltà di direzionalità dei mercati e la consapevolezza che la volatilità sta diventando la norma a fronte di tante incognite a livello geopolitico e dopo la lunga corsa degli ultimi anni che ha portato i multipli azionari sopra le medie storiche. In questa direzione va l'annuncio di una nuova gamma di fondi passivi *low-cost*, denominata **Amundi Prime Etf**, caratterizzata da spese correnti dello 0,05% an-

nuo. In tutto si tratta di nove prodotti, cinque dei quali basati su strategie azionarie (**Amundi Prime Global**, **Amundi Prime Eurozone**, **Amundi Prime Europe**, **Amundi Prime Usa** e **Amundi Prime Japan**) e quattro obbligazionarie (**Amundi Prime Global Govies**, **Amundi Prime Euro Corporates** e **Amundi Prime Us Treasury**).

Le commissioni ridotte costituiscono una leva importante per mettersi in luce agli occhi del piccolo investitore, che oggi si trova a poter scegliere tra decine di Etf presenti sul mercato per ciascuna strategia e area geografica, ma paradossalmente potrebbero frenare la distribuzione nel mercato italiano, che è mosso più dall'offerta che dalla domanda. E i consulenti spesso non vedono di buon occhio i fondi passivi proprio per i guadagni limitati che offrono loro questi prodotti. «In realtà lo scenario è in evoluzione», replica in merito Wurtz. «Tra la Direttiva europea Mifid 2 che ha introdotto maggiore trasparenza sui costi e l'emergere di nuovi canali distributivi vediamo un crescente dinamismo da parte dei piccoli investitori». **L.D.O.**

